

## LIBRO SETTIMO.

### SOMMARIO.

Calipso ammira per le sue avventure Telemaco, e nulla trascura per ritenerlo in quell'isola, e per impegnarlo nel suo amore. Mentore co' suoi avvertimenti il sostiene contro gli artifici della Dea, e contra Cupido che da Venere è a lei condotto in soccorso. Ciò non ostante Telemaco e la ninfa Eucari concepiscono ben presto una vicendevole passione, la quale eccita prima la gelosia di Calipso, e poi la sua collera contra i due amanti. Onde giura per la stigia palude che Telemaco uscirà dalla sua isola. Cupido la consola, e obbliga le ninfe ad abbruciare una nave da Mentore costruita, mentre egli vi traeva Telemaco per farlo imbarcare. Gode tra se Telemaco in vedere abbruciato quel legno, Mentore che se n'accorge, lo precipita in mare, e vi si getta anche egli, per guadagnare nuotando un altro legno che vedeva non molto lontano.

**F**inita che ebbe Telemaco la sua narrazione, le ninfe, che tutte immobili aveano fin allora tenuti a lui rivolti gli occhi e gli orecchi, cominciarono tra loro a guardarsi, e colme di stupore diceano: Chi mai sono costoro? Perchè tanto cari agli Dei? Dove mai s'udirono sì strane, sì maravigliose avventure? Il figliuolo d'Ulisse supera già la facondia, il senno, il coraggio del padre. Qual beltade! qual grazia! qual soave modestia piena di dignità! Se altronde non costasse che è uomo, si potrebbe credere esser costui o Bacco (1), o Mercurio (2), o forse l'istesso

(1) Bacco, figlio di Giove e di Semele, figlia di Cadmo re di Tebe, inventò l'uso del vino, e perciò dai poeti n'è stato fatto il Dio. Gli s'immolavano degli asini e dei caproni, onde comprendasi che coloro che ne sono troppo dediti, divengono stupidi e lussuriosi.

(2) Mercurio figlio di Giove e di Maja figlia di Atlante,